



1861 > 2011 > >
150° anniversario Unità d'Italia

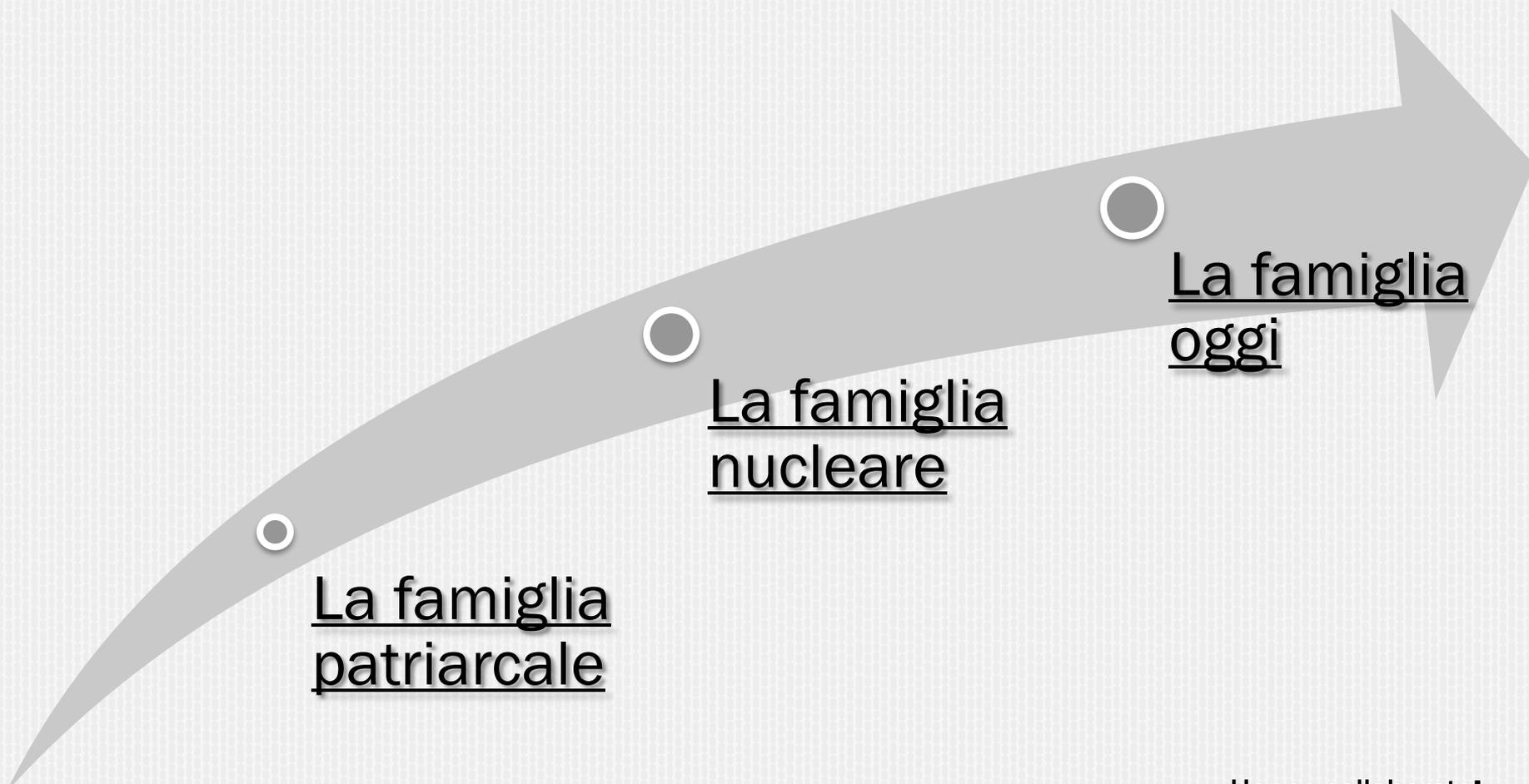
CLASSI 1A - 1B
SCUOLA SECONDARIA DI FONTANETO

LA FAMIGLIA ITALIANA DALLA FINE DELL'800 AD OGGI

*Vizi, virtù, rivoluzioni
e mutamenti in
famiglia, nel lavoro
e nel costume,
in 150 anni di
storia unitaria.*

La Famiglia patriarcale	Cap. 1
La Famiglia nucleare	Cap. 2
La Famiglia oggi	Cap. 3

LA FAMIGLIA ITALIANA DALLA FINE DELL' 800 AD OGGGI



La famiglia
patriarcale

La famiglia
nucleare

La famiglia
oggi

Hanno collaborato:

LA FAMIGLIA PATRIARCALE

La storia della famiglia italiana dall'unità ad oggi ha subito dei mutamenti epocali.

Il modello familiare prevalente nel nostro territorio fino al secondo dopoguerra è quello della **famiglia patriarcale o allargata**, dove l'uomo più anziano svolgeva un ruolo di assoluta preminenza: a lui spettava il governo complessivo della famiglia e un'autorità assoluta nei confronti dei suoi membri. Il patriarcato era legato ad una concezione rigida dei legami familiari, con l'assoggettamento dei **figli** e della moglie al volere del marito e una discriminazione tra uomo e donna a svantaggio di quest'ultima. Tale aspetto si evince anche dalle **fiabe tradizionali italiane** e in particolare nelle figure di donna delle **storie locali**.

Il modello di famiglia patriarcale è strettamente legato al mondo contadino e all'economia agricola che dettava i valori della comunità: spirito religioso, attaccamento al lavoro e legame con la comunità locale. E' questa la società descritta ne "**L'albero degli zoccoli**", un film di Ermanno Olmi che dà uno spaccato di una **cascina** della pianura Padana alla fine dell'Ottocento, ma è una realtà che rimane ancora attuale per parecchi anni, fino alle trasformazioni dovute allo sviluppo industriale.

Esistevano comunque modelli di famiglia che si differenziavano da quella contadina in base al ceto sociale di appartenenza. In questi nuclei che si potrebbero definire **famiglia borghese** si riscontrava un numero minore di figli, una **scolarità** più alta e naturalmente condizioni economiche più agiate.

LA FAMIGLIA PATRIARCALE

La famiglia patriarcale era composta da nonni, figli dei nonni, ossia i maschi che si erano sposati e avevano a loro volta dei figli. Non rimanevano in famiglia le figlie sposate perché dopo il matrimonio andavano a vivere nella cascina del marito. La famiglia, se era grande, alla morte dei nonni poteva dividersi in più nuclei. Alle figlie non spettava l'eredità, ma era garantita la dote. La famiglia intera si può definire anche "famiglia a ceppo".



LA FAMIGLIA PATRIARCALE : I FIGLI

Nella famiglia patriarcale i figli erano numerosi e, fin da piccoli, svolgevano un ruolo importante nell'economia domestica contribuendo con piccole mansioni all'attività della cascina e al sostentamento del nucleo familiare.

I maschi rimanevano in casa anche dopo il matrimonio, invece le femmine, dopo il matrimonio, si trasferivano in casa del marito. Le donne ancora nubili rimanevano nella famiglia di origine



LA FAMIGLIA PATRIARCALE : IL MATRIMONIO

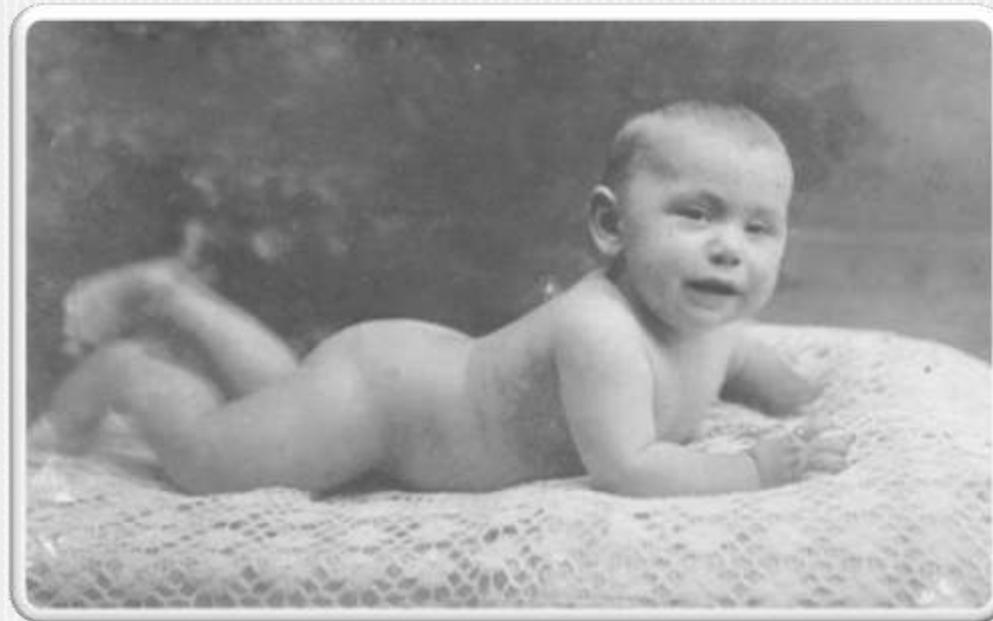
I giovani si sposavano in chiesa e in municipio. I matrimoni spesso venivano combinati dai padri per motivi economici. Un buon partito era colui che possedeva terre e animali, mentre una donna da marito doveva disporre di una *dote* (lenzuola, asciugamani).

I matrimoni avvenivano a febbraio perché in quel periodo veniva ucciso il maiale e quindi c'era di che allestire un buon banchetto (la carne a quel tempo, era riservata soltanto alle grandi occasioni).



LA FAMIGLIA PATRIARCALE : LE NASCITE

Le donne a volte partorivano nelle stalle anziché in camera . Al momento del parto le altre donne della cascina le aiutavano. Molte donne morivano di parto. Erano tutti credenti ed era obbligatorio battezzare i bambini entro uno o due giorni dalla nascita. I neonati venivano messi su un carretto con il padrino e la madrina, portati in chiesa per il battesimo. I neonati precari di salute venivano battezzati dalla levatrice: era importante non morire senza ricevere il sacramento. Se un bambino moriva senza battesimo, secondo la religione, finiva al limbo e non veniva seppellito al cimitero



FIABE TRADIZIONALI ITALIANE.

La donna nelle fiabe tradizionali italiane.

Le fiabe antiche e moderne rispecchiano aspetti e mentalità delle società del passato. Un tempo la figura femminile era considerata inferiore all'uomo, infatti nella maggior parte delle fiabe antiche è presentata come persona stupida e di poca intelligenza, a volte buona ma inetta oppure malvagia. I suoi compiti erano i più umili e faticosi. Era quasi sempre al servizio del maschio. L'unico tipo di donna dotata di un briciolo di intelligenza è l'antagonista che sfrutta la povertà altrui, si sente superiore e comanda sugli altri. È spesso invidiosa e perfida. La donna, quando è protagonista delle fiabe, è stupida, buona, gentile e laboriosa, ubbidisce senza capire e ragionare. È onesta con tutti, ma viene maltrattata perché è umile e indifesa. Alcune volte la figura femminile viene aiutata da altri personaggi perché è debole e non è in grado di cavarsela da sola.

Si comporta come un'oca e poi aspetta che qualcuno la tolga dai guai in cui si è cacciata. Spesso è molto giovane e ingenua, non abita con la sua famiglia ed è costretta a fare cose inimmaginabili come si evince dalla lettura di alcune fiabe italiane raccolte da Italo Calvino: ne "Le bambine vendute con le pere" le fornaie devono strapparsi i capelli per pulire il forno e ne "L'acqua nel cestello" la figlia bella e gentile è costretta a prendere l'acqua con un cestello e ricevere delle punizioni perché, secondo la madre, non svolge il compito che le è stato assegnato, quando in realtà la poverina non avrebbe mai potuto raccogliere l'acqua con un cesto di vimini.

La maggior parte delle fiabe proviene da antichi racconti orali di una società che riconosceva la superiorità dei maschi nei confronti della donna.



Storie locali.

Il mondo contadino e una particolare figura femminile sono protagonisti di una raccolta di racconti popolari e leggende di Fontaneto d'Agogna, trascritte negli anni Quaranta del Novecento dalla maestra Rosa Angela Iamoni e pubblicate nel libro "La Mercurona e altre storie" nel 1995.

Sono racconti che ci danno preziose informazioni circa la cultura, la religiosità, la vita quotidiana della classe contadina; erano storie tramandate oralmente riferiti a scene di vita quotidiana (fare il pane, rigovernare la mucca) o credenze popolari e simbologie (la notte di luna, i gatti e le streghe, i giorni infausti).

Protagonista è una contadina di nome Mercurona (Marcürìon) che incarna la figura della donna pasticciona e ignorante che provoca situazioni comiche e oggetto di scherno.

Il personaggio che la affianca è Gomino (Bunin) suo marito, che si trova sempre nei guai a causa della moglie e la subisce.



L'albero degli zoccoli.

“L' albero degli zoccoli” è un film del 1978 di Ermanno Olmi.

Il film dà uno spaccato di vita in una cascina bergamasca tra l'autunno 1897 e la primavera 1898. Erano gli anni in cui i figli davano del “voi” ai genitori, in cui i fidanzati si incontravano solo alla presenza dei parenti, in cui i matrimoni erano combinati spesso dalla famiglia.

Nella cascina vivevano cinque famiglie di braccianti agricoli che lavoravano le terre del proprietario a cui consegnavano la maggior parte del raccolto.

I vari momenti legati al lavoro si intrecciano con i problemi dei componenti delle famiglie.

Viene presentato il dramma della vedova che deve provvedere al sostentamento dei figli ancora piccoli e per questo si presta al duro lavoro della lavandaia; aiutata dal figlio maggiore, appena quindicenne, che trova lavoro presso un mugnaio, riesce a evitare che i figli più piccoli siano rinchiusi in un orfanotrofio.

L'episodio forse più significativo del film è quello di Menek , il bambino di sei anni che, unico della fattoria, frequenta la scuola. Un giorno torna a casa con uno zoccolo rotto. Papà Batistì lavora nascostamente per tutta la notte a intagliargliene uno nuovo. Ma si è servito di un albero tagliato abusivamente. Il padrone lo caccia e tutti gli amici osservano sgomenti e impotenti la sua partenza con la famigliola verso l'ignoto e la miseria.

Nel film sono presentati tutti i lavori più importanti che i contadini svolgevano nelle varie stagioni. I bambini sono sempre presenti, pronti ad aiutare gli adulti con piccole mansioni



L'albero degli zoccoli.



I bambini sono sempre presenti, pronti ad aiutare gli adulti con piccole mansioni.

Sono presenti anche alla sera, quando le famiglie si riuniscono nella stalla per raccontarsi storie, cucire, ma soprattutto poi per pregare insieme. Una religiosità, fatta di piccoli gesti ripetuti, ma comunque sentiti, è sempre presente, in ogni momento, ed è un elemento di unione per la famiglia.

Attraverso questo film è stato possibile capire come ogni persona in quella società trovasse un suo spazio, un suo ruolo, ma come fosse difficile essere ancora accettati se si trasgredivano le regole che, tacitamente, venivano riconosciute da tutti.

La cascina.



Al piano terra erano ubicate la cucina, la dispensa, la tinera. La stalla era adiacente alla cucina, con cui comunicava attraverso una porticina, quasi sempre aperta per far circolare il calore. Di fianco alla stalla si trovava il portico per il ricovero degli attrezzi agricoli: aratri, erpici, carri, scale, zappe, rastrelli, vanghe. Davanti alla casa c'era l'aia, che era un cortile di terra battuta. Essa serviva come passaggio tra i vari ambienti o anche per svolgervi dei lavori come la "battitura" del grano.

La casa doveva garantire un riparo per la famiglia, l'accesso all'acqua, un ricovero per gli attrezzi da lavoro del contadino, un ricovero per gli animali e un luogo dove conservare il cibo.

La cucina era il luogo più importante della casa, il locale dove si riuniva la famiglia estesa intorno ad un grande tavolo di legno. Era l'unico ambiente in cui vi era un focolare, il quale inverno riscaldava e serviva per cucinare, mentre in estate serviva solo per cuocere i cibi.

Il "corpo della casa" era costituito da un piano terra, un primo piano e un secondo piano.



La cascina.



In ogni cascina non poteva mancare il pozzo: i contadini scavavano fino a trovare la falda acquifera. Il pozzo serviva, oltre che a prendere l'acqua, a conservare i cibi, essendo un luogo fresco. Le pareti del pozzo erano fredde e pertanto fungevano da frigorifero per gli alimenti conservati in un armadietto che veniva riposto in cucina.

Alcune cascine avevano il forno che serviva per cuocere il pane.

Nella cucina l'arredamento era povero: oltre al tavolo c'erano le sedie, l'armadio a muro e la dispensa. Nella dispensa o madia si conservavano il pane e la farina. Nella tinera o cantina c'erano gli attrezzi per fare il vino e si conservavano latte e burro

La stalla era il ricovero per gli animali: mucche, vitelli, cavallo (non sempre) e una coppia di buoi. Questo era anche il luogo della cascina dove la famiglia intera si ritrovava alla sera: le donne cucivano e gli uomini raccontavano le storie, insieme si cantava e si pregava.

Al primo piano sopra la cucina erano collocate le camere e sopra la stalla c'era il fienile.

Al secondo piano si trovava il magazzino che serviva per la conservazione degli alimenti: frumento, noci, farina, cipolle, frutta e verdura



LA FAMIGLIA NUCLEARE

Nel secondo dopoguerra i nuovi sistemi di lavoro legati ai ritmi della fabbrica hanno determinato una trasformazione radicale della famiglia. Sono gli anni del “boom” economico (anni Cinquanta e Sessanta) che sgretola il sistema patriarcale, non più funzionale alla nuova società (che non è più rurale), e che porta alla nascita di un nuovo nucleo familiare composto da marito, moglie e pochi figli: è la cosiddetta **famiglia nucleare**.



All'interno di questa famiglia è ancora il marito che riveste il ruolo di capofamiglia, ma questa situazione perdurerà fino agli anni Settanta allorché verrà istituito il **“Nuovo diritto di famiglia”**. Cambiano i sistemi di vita, gli ambienti della casa, nasce una nuova figura di madre e moglie, quella della **casalinga**, donna tutta casa e famiglia, in un'abitazione splendente e ricca di accessori. Avviene anche un'omologazione culturale attraverso la **televisione**, veicolo di propaganda di una nuova società che si avviava al **benessere** e al consumismo.

In questo periodo si verifica anche un profondo cambiamento per quanto riguarda l'istruzione, a cui un numero sempre maggiore di persone può accedere grazie all'istituzione della **Scuola media obbligatoria**.

Sono anni di contestazione per rivendicare nuove libertà e diritti che porteranno la donna ad avere maggiore indipendenza e riconoscimenti nell'ambito della famiglia. Nel 1970 passò il **referendum sul divorzio** e aumentarono i matrimoni civili.

Sono anche gli anni in cui si assiste al fenomeno dell'emigrazione dal Sud dell'Italia verso il Nord. Anche qui da noi si è verificato tale fenomeno che ha creato non poche difficoltà di integrazione legate ai diversi stili di vita e alle diverse mentalità.

Un piccolo **sondaggio** nella Scuola secondaria di Fontaneto ha confermato la consistenza di tale processo.

LA FAMIGLIA OGGI

I recenti sviluppi sociali, dagli anni Ottanta ad oggi, hanno introdotto nuove tipologie di famiglia. Sono diminuiti i matrimoni, sia religiosi, sia civili, si sono diffuse le *famiglie di fatto*, formate da un uomo e una donna che decidono di convivere senza sposarsi. Sovente l'uno o l'altra portano con sé, nella nuova coppia, i figli avuti da legami precedenti: si parla in questo caso di *famiglia allargata*.

Esiste anche la *famiglia atipica* costituita da un solo genitore e dai suoi figli.

E' molto diffuso oggi il nucleo familiare costituito da un solo individuo che viene detto *single*.

In queste famiglie si sono create nuove abitudini che hanno alterato i rapporti parentali e in particolare il **rapporto genitori-figli**.



HANNO COLLABORATO :

- × **Classe 1A**
- × Bellani Luca
- × Bertinotti Thomas
- × Cailotto Michela
- × Campiglio Alessio
- × Chef Aymane
- × Comazzi Manuel
- × Fontaneto Erik
- × Gallo Giorgia
- × Giromini Andrea
- × Guarro Stefania
- × Guenzi Marco
- × Lovati Alessandro
- × Mascolo Giorgia
- × Mazzola Michela
- × Ordiano Camilla
- × Platini Matteo
- × Regalli Greta
- × Tacca Giorgia
- × Tejeda Camila
- × Vigliarolo Michael
- × Vitale Davide
- × Zanetta Sonia
- × Zanoletti Andrea
- × Zaroni Daniel

- × **Classe 1B**
- × Bajwa Gulshandeeep
- × Bakraoui Samir
- × Bertinotti Angelo
- × Bucci Laura
- × Calcara Manuele
- × Cavazza Alain
- × Cavazza Valery
- × Gazineo Gabriele
- × Giudici Jessica
- × Guittini Michel
- × Ianieri Manuel
- × Lombardi Beatrice
- × Macchione Giulia
- × Maruzzo Filippo
- × Nocilla Deborah
- × Pastore Edoardo
- × Pinna Giorgia
- × Zaroni Eric